

INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"



Indice

Editoriale	1
A Roma il summit su "Acqua e Clima"	3
G7 Ministri degli Interni	5
Calendario Carabinieri 2018	7
150° Anniversario Congresso Internazionale della Pace, della Libertà e per gli Stati Uniti d'Europa (Ginevra 1867)	8
Tutela previdenziale del personale Forze Armate	12
In memoria di...	13
Un "bianco" dalla voce nera: intervista a Mario biondi	13
Recensione Libri	15
I Carabinieri per Sorridere	17
I Lettori ci scrivono	18
Prossimi appuntamenti	19

EDITORIALE

La storica scarsa fiducia degli italiani nello Stato. Come migliorarla in un mondo globalizzato?

Chi non ricorda la frequentemente citata ode del Carducci, pronunciata in morte di Giovanni Cairoli (1869) che lapidariamente afferma: la nostra Patria è vile ?

Trovo conferme di questo errato modo di pensare nel sentir attribuire allo Stato la colpa di tutti gli esistenti mali sociali, tanto che spesso è addirittura chiamato in cause giudiziarie perché *non ci trova casa, lavoro, prosperità e tant'altro*. Una recente ricerca Demos indica che solo 6 italiani su 100 hanno fiducia nei partiti, 11 nel Parlamento, 20 nel Governo.

Per contro si moltiplicano studi e convegni per dare contorno e forza a sempre nuovi diritti individuali o collettivi. Ancora una volta trova così conferma una frase di Giuseppe Prezzolini di 96 anni fa, secondo cui: l'italiano non dice mai bene del Governo, però si lagna perché il Governo non pensa a lui.

Oggettivamente occorre quindi ammettere che l'italiano è un egoista dalla vista corta, che ha da troppo tempo privilegiato i cultori del potere distributivo, a danno del potere

costruttivo, con il risultato di portare negli anni a cifre disastrose il deficit di bilancio pubblico, Il tutto nel sopracitato trionfo dei diritti particolari e nella trascurata attenzione verso l'etica pubblica e privata, sulle quali mi sono intrattenuto il mese scorso.

Errato, dicevo in quella sede, affidare l'ordine sociale alla sola repressione della Magistratura, non foss'altro per i lunghi tempi di intervento che fa scrivere sui giornali di una *"giustizia che scandalizza"*. Mai si ammette che le carenze da colmare e le errate procedure in atto siano essenzialmente dovute a negligenze degli organi amministrativi od a fraudolenti comportamenti di privati - dal livello comunale a quello centrale - ricorrendo alla troppo facile scusa che si tratti sempre di vuoti legislativi.

Gli organi di vigilanza sono formalmente molto attenti agli aspetti formali, assai meno a quelli sostanziali ... e le carenze non riguardano solo la Banca d'Italia e la Consob. In proposito pochi considerano i ritardi nell'adozione di nuovi ed efficaci strumenti di lavoro che potrebbero essere affidati a giovani di nuovo impiego. Non è possibile parlare di *smart agriculture*, di fabbrica intelligente, della rivoluzione del 5G (Notiziario Tecnico studiato in particolare da TIM), di oggetti che comunicano fra loro, di uomini che trasmettono e acquisiscono dati con gli oggetti e degli oggetti che rispettivamente acquisiscono intelligenza, senza sfruttarne le possibilità funzionali e di controllo. Lo scenario 5G sarà una rivoluzione per molti settori quali sanità digitale, qualità dell'acqua, comunicazione auto *motive*, demotica, reti intelligenti e via elencando. Chi studia però i conseguenti provvedimenti per sfruttarne le relative possibilità ai fini operativi? Nel contesto della conversione al digitale in Italia, leggo sulla stampa che a Milano metà dei certificati vengono rilasciati *on line* dal Comune. Nessuno a Napoli.

Proprio per correggere queste differenziate consuetudini ricordo e rafforzo una mia antica abitudine di voler sempre, e tempestivamente, sfruttare le innovazioni scientifiche e tecnologiche, discuterne con il personale dipendente, fare in modo che tutti si sentano orgogliosi dei positivi risultati ottenuti con la loro adozione.

Al tempo stesso occorre un ripensamento sullo scenario globalizzato, che ha profondamente modificato l'ordine internazionale. La tematica è analiticamente affrontata nel volume di Laurence Freedman, recensito dalla nostra Elsa Bianchi (vds. pag.15), che colloca su tre distinti livelli le concrete minacce: a) delle temute guerre nucleari; b) di quelle civili purtroppo in atto in troppe aree del mondo; c) delle guerre tra clan, condotte dalla criminalità più o meno organizzata; con finale proiezione sul futuro ove appariranno armi cibernetiche e sofisticate, con capacità - fra altre - di mettere fuori uso i sistemi di controllo dell'avversario.

La sfida da raccogliere per migliorare la fiducia nello Stato, è quindi quella di andare con coraggio oltre il modello di ordine sociale oggi prevalente. Dobbiamo chiedere al mercato non solo di porsi al servizio dello sviluppo umano integrale, ma contestualmente di ripensare ed adattare le tradizionali figure e ruoli dello Stato-nazione che non può più concepirsi come unico ed esclusivo titolare del bene comune. All'interno deve infatti tutelare valori fondamentali come la democrazia, la giustizia, la libertà, la famiglia, il creato e via elencando, senza giungere ad un *nazionalismo negativo*.

La storia, infine, ha insegnato all'uomo che non è con la forza, ma con il rispetto delle regole, che si mantiene la pace, che può diventare universale quando, non solo si approvano, ma sempre si osservano quelle studiate ed omologate in sedi geograficamente sempre più ampie sino all'ONU.

**Il Magnifico Rettore
Giuseppe Richero**

A ROMA IL SUMMIT SU “ACQUA E CLIMA”

Nell'arco di una settimana, si sono svolti tre importanti eventi a carattere internazionale, ognuno dei quali richiederebbe una trattazione specifica e, quindi, molte pagine. Pertanto, allo scopo di evitare una *monotona* elencazione di cifre e di personaggi, per i prime due mi limiterò ad indicare gli *obiettivi*, mentre per il terzo evento l'analisi sarà più dettagliata.

Il **19 e 20 ottobre**, si è svolto al Castello Aragonese di **Ischia** il vertice dei **"Ministri dell'Interno dei 7 grandi"**. Gli obiettivi più importanti: *Lotta al terrorismo internazionale e Propaganda sul web*, con l'intervento dei *"big provider"*, da Microsoft a Facebook, da Twitter a Google.

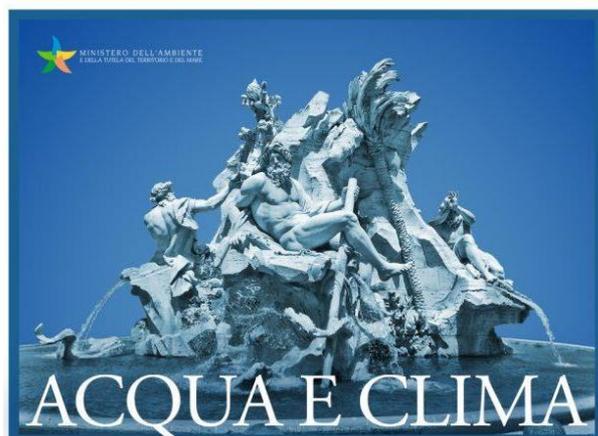
Negli stessi giorni, a **Bruxelles**, si è svolto il **Consiglio europeo**, che ha affrontato i seguenti temi: *Migrazione, Rotta del Mediterraneo centrale, Europa digitale, Difesa, Brexit*.

L'ultimo evento di rilevanza internazionale si è svolto a **Roma**. Nei giorni **23-25 ottobre**, il summit **"Acqua e clima. I grandi fiumi del mondo si incontrano"** per la prima volta ha chiamato a raccolta i rappresentanti dei più importanti bacini idrografici del mondo.

In non pochi Paesi del mondo l'acqua insufficiente, mal distribuita e di non buona qualità è causa di ineguaglianze, migrazione, malattie e morte. Il destino di questa risorsa è seriamente compromesso per mano dell'uomo, deforestazione, aggressione delle sponde fluviali, sfruttamento improprio del suolo, inondazioni sono cause sempre più frequenti di disastri e tragedie umane il cui prezzo è troppo spesso pagato dalle comunità dei paesi più poveri del mondo.

È richiesta una *governance* dell'acqua più efficace e partecipata e il *bacino fluviale* è il luogo che può rappresentare il laboratorio ideale per sperimentare politiche sostenibili. È proprio nell'ambito dei bacini fluviali che, in questi ultimi anni, si assiste a una rinnovata consapevolezza dell'esigenza di riportare il fiume e il suo bacino in primo piano sperimentando forme di gestione partecipata dove le *'Comunità di Fiume'* costituite da cittadini, agricoltori, pescatori, istituzioni, associazioni e imprenditori condividono strumenti e azioni volti a proteggere la risorsa, assicurare acqua a tutti, sviluppare energia e impresa, preservare ecosistemi e biodiversità.

Obiettivo : migliorare il dialogo tra gli organismi di bacino dei grandi fiumi in tema di adattamento e mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici sull'acqua, sulla base di una piattaforma di cooperazione che privilegi il consolidamento dei risultati già conseguiti, il miglioramento della *governance*, l'impiego delle risorse finanziarie, lo scambio di informazioni e know-how. Il confronto tra i grandi fiumi punta a una visione comune in vista della *Cop23* di novembre a Bonn e del *Forum Mondiale dell'Acqua* di Brasilia previsto a marzo 2018.



I GRANDI FIUMI DEL MONDO SI INCONTRANO
SUMMIT INTERNAZIONALE
Roma, 23-25 ottobre 2017

con il patrocinio di



Nel corso dei lavori è stato presentato un invito alla cooperazione transfrontaliera e a raddoppiare, anzi triplicare, gli impegni delle conferenze mondiali sul clima volti a migliorare la gestione della risorsa idrica e l'accesso all'acqua, diritto inalienabile di tutti i popoli. Ma, soprattutto, nessun passo indietro rispetto agli accordi sul clima. Il messaggio è univoco e arriva per bocca del Presidente del Consiglio *Paolo Gentiloni*, del ministro dell'Ambiente *Gian Luca Galletti* ed è il contenuto del messaggio che *Papa Francesco* ha voluto inviare in apertura dei lavori, auspicando che "la minaccia posta dal cambiamento climatico ai nostri fratelli e sorelle dei Paesi più vulnerabili possa trovare risposte tempestive ed efficaci".

Il sindaco di Roma, *Virginia Raggi*, ha osservato che nella Bibbia si cita l'acqua nelle prime righe. "E' il testo della Genesi", ha detto, "che invita l'uomo a *prendersi cura del creato e ognuno può fare la propria parte* per incidere sul futuro. Bastano anche semplici gesti come, ad esempio, evitare di sprecare l'acqua potabile, di inquinare le nostre risorse". "L'acqua", ha concluso, "è un bene pubblico, un bene comune, fondamentale per la vita".

Intervenuto alla giornata di chiusura del summit, il presidente della Repubblica, *Sergio Mattarella*, ha affermato che "L'acqua è un diritto universale, e per garantire a tutti questo diritto serve un impegno corale, una collaborazione internazionale. Garantire il diritto all'acqua significa anche aiutare la pace, visto che l'acqua è stata al centro di sanguinosi conflitti". Poi, ha sottolineato come "all'acqua e alle sue vie, al loro utilizzo personale e collettivo, dalla connessione attraverso la navigabilità dei fiumi, agli usi agricoli e industriali, alla produzione di energia, continua ad essere legato buona parte dello sviluppo della Terra".

Nella giornata conclusiva del summit, è stata presentata *l'Alleanza delle imprese italiane* che lavorano nel settore idrico, impegnate non solo a fare business, ma anche a inserire buone pratiche nei propri piani industriali.



La **dichiarazione finale** punta a stabilire "buone pratiche" di gestione internazionali, comuni a tutti e, soprattutto, a far capire alla comunità internazionale quanto oggi sia importante, per raggiungere gli obiettivi degli accordi di Parigi, agire tutti insieme, nello stesso momento e con gli stessi strumenti.

Nei giorni del summit, sei tra le più belle fontane di Roma (*Fontana di Trevi, Fontana della Dea Roma in Campidoglio, Fontana del Pantheon, Fontana dei Quattro Fiumi di Piazza Navona, Fontana dei Leoni di piazza del Popolo, le Fontane gemelle di Piazza Farnese*), grazie ad Acea, sono state illuminate di blu dalle 19 a mezzanotte, per rendere partecipi i cittadini dell'importanza dell'incontro che punta a tracciare una strategia per l'acqua, prima vittima dei cambiamenti climatici.

Aldo Conidi

G7 DEI MINISTRI DELL'INTERNO

Il 20 e 21 ottobre si è svolta a Ischia la riunione G7 dei Ministri dell'Interno con la partecipazione del Commissario Europeo per la Migrazione, gli Affari Interni e la Cittadinanza, ed il Commissario Europeo per l'Unione della Sicurezza, nonché il Segretario Generale di Interpol. Alla sessione dedicata al contrasto della minaccia terroristica sulla rete, speciale approfondimento nell'ambito della riunione ministeriale, hanno partecipato anche rappresentanti di *Google, Microsoft, Facebook e Twitter*.



Un interessante sviluppo si ha avuto in materia di contrasto alla proliferazione online di contenuti legati al jihadismo.

Le organizzazioni terroristiche fanno un uso distorto di Internet per diffondere l'ideologia, reclutare nuovi combattenti, incitare agli attacchi, fornire guide sui metodi di attacco e raccogliere fondi per finanziare le loro azioni. È dunque urgente lavorare in collaborazione tra tutti gli attori coinvolti, incluse le autorità governative, il mondo dell'industria e la società civile, per contrastare efficacemente l'abuso di Internet da parte delle organizzazioni terroristiche.

Il G7, tenutosi sotto la presidenza italiana, ha infatti rilevato che:

- **Daesh e Al-Qaida** continuano a sfruttare Internet per diffondere i propri messaggi propagandistici, reclutare operativi, incitare alla violenza e fomentare attacchi,
- lo Stato Islamico, mentre soffre una serie di sconfitte sul campo di battaglia, sta sfruttando la rete per istigare i simpatizzanti a condurre attacchi terroristici nei nostri paesi e in tutto il mondo,

ed ha pertanto preso importanti decisioni sulla lotta al terrorismo evidenziando la necessità di una fitta cooperazione tra le autorità nazionali di sicurezza e i Communication Service Providers e le compagnie di Social Media.

Tale cooperazione potrà fare affidamento oltre che sugli accordi bilaterali anche su organi già esistenti quali il *Global Internet Forum to Counter Terrorism* formato da **Facebook, Twitter, Microsoft e Youtube**, lo **Shared Industry Hash Database**, sistema di condivisione di hash, vere e proprie firme digitali per identificare gli autori di contenuti, l'*EU Internet Forum* e il *Civil Society Empowerment Programme*.

L'intesa si ispira al concetto di Partnership Pubblico-Privata (PPP) e si fonda sui seguenti pilastri:

1. Prevenire la diffusione di contenuti di matrice terroristica sulla rete anche attraverso l'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale
2. Fare rapporto alle autorità di sicurezza in caso di necessità
3. Creare un dialogo strutturato a cadenza regolare tra Stati e compagnie tech
4. Coinvolgere altre compagnie tech nell'intesa per aumentare il raggio d'azione, in

particolare per quanto riguarda il Database di Hash.

Sul tema è intervenuto anche il Ministro degli Interni **Marco Minniti** che ha dichiarato: “*Oggi trasmettiamo un messaggio forte alle opinioni pubbliche del mondo: è possibile avere un principio di sicurezza che non pregiudichi la libertà grazie a delle innovazioni che i grandi provider hanno già messo in atto e che noi implementeremo*”.

L'intesa raggiunta è la prima iniziativa internazionale multilaterale a coinvolgere le compagnie tech e rappresenta un primo passo per un approccio integrato pubblico-privato per il monitoraggio e il contrasto dei contenuti terroristici sul Web.

Altro risultato raggiunto, a margine dell'incontro del G7, è quello che il ministro dell'Interno **Marco Minniti** ed il segretario del Dipartimento della Sicurezza interna degli Usa **Elaine Duke** hanno deciso di dare attuazione all'accordo siglato a Roma nel 2009. L'intesa, che rafforza la cooperazione tra i due governi nella prevenzione e nella lotta alla criminalità, prevede lo *scambio dei dati dattiloscopici* e consente di creare un meccanismo in base al quale i rispettivi punti di contatto nazionali possono accedere ai dati contenuti nei sistemi nazionali di identificazione delle impronte digitali. L'obiettivo è quello di creare un network per verificare l'identità dei migranti, dei richiedenti asilo e dei rifugiati, per accertare se tra loro vi siano sospetti criminali o terroristi.

L'intesa prevede anche che in caso di concordanza tra i dati dattiloscopici è consentita la trasmissione di informazioni supplementari sulla persona interessata, riferita a specifiche fattispecie criminose.

La riunione ministeriale del G7 ha fornito un nuovo impulso per migliorare ulteriormente il partenariato con il mondo dell'industria, sviluppato nel quadro dell'EU Internet Forum a partire dal 2015 e rafforzato da iniziative autonome intraprese dall'industria di Internet, come il **Global Internet Forum to Counter Terrorism**.

I partecipanti hanno convenuto che le società di Internet continueranno ad avere un ruolo proattivo e garantiranno un'azione decisiva finalizzata a rendere le loro piattaforme più ostili al terrorismo e sosterranno azioni volte a potenziare l'empowerment dei partner della società civile nello sviluppo di narrative alternative online.

In particolare, i partecipanti hanno convenuto che è necessario accrescere i nostri sforzi congiunti in quattro principali aree operative, segnatamente:

- 1) l'utilizzo di tecnologie automatizzate per la rapida rilevazione e la rimozione dei contenuti terroristici nonché per la prevenzione della loro ulteriore diffusione;
- 2) la condivisione delle migliori prassi e tecnologie per migliorare la resilienza delle società più piccole;
- 3) il miglioramento della nostra base di conoscenza attraverso la ricerca e lo sviluppo;
- 4) e il potenziamento dell'empowerment dei partner della società civile per sviluppare narrative alternative.

L'obiettivo condiviso è quello di sviluppare forme di cooperazione contro il terrorismo su Internet, sulla base dei principi di reciproca responsabilità e fiducia, difesa dei valori condivisi di libertà, inclusa la libertà di espressione.

I partecipanti hanno convenuto sulla necessità di proseguire il dialogo e garantire un follow-up anche a livello di esperti. A questo proposito, hanno concordato sulla necessità di assegnare un ruolo significativo al Global Internet Forum to Counter

Terrorism nonché di sostenere le società più piccole affinché sviluppino le capacità per combattere l'uso distorto per fini terroristici delle loro piattaforme.

Infine, la riunione ministeriale del G7 ha accolto con favore la creazione di una Rete di Ricerca Globale da parte del Global Internet Forum, con i rappresentanti delle Istituzioni Accademiche ed esperti per sviluppare congiuntamente l'analisi dell'uso di tecnologie da parte dei terroristi.

Luigi Romano

CALENDARIO CARABINIERI 2018



C'è molta Torino nel calendario storico 2018 dei Carabinieri, che sarà tirato in 1.300mila copie di cui 11mila in altre otto lingue tra le quali, da questa edizione, giapponese, cinese e russo, realizzato con l'intervento colorato e fantasioso dell'artista sabauda Ugo Nespolo e presentato questa mattina in tutta Italia.

Dedicato ai "valori etici e sociali dell'Arma"

oggetto della prefazione del comandante, generale **Tullio Del Sette**, il calendario è dedicato all'impegno dell'Arma dentro e fuori i confini nazionali: nelle 12 tavole realizzate da altrettanti pittori contemporanei provenienti da tutto il mondo, tanto da far definire il risultato un'opera "cosmopolita più che internazionale", sono raffigurate tra l'altro la protezione dell'ambiente e l'integrità culturale, la libertà d'espressione e la cooperazione internazionale, la tutela del patrimonio culturale e quella dei minori.

Un appuntamento speciale è stato proprio quello torinese, poiché alla presentazione dell'opera è intervenuto al Comando Legione "Piemonte e Valle d'Aosta", accanto al Comandante della Legione, generale di Divisione Mariano Mossa, e al comandante provinciale di Torino, il colonnello Emanuele De Santis, lo stesso artista autore delle tavole. "Per me è stato un onore essere stato coinvolto in questo progetto - ha detto Nespolo - Questo calendario è un oggetto di grande divulgazione che permette in questo modo all'arte di travalicare i confini di un mondo che resta ristretto".

Così il critico **Philippe Daverio** ha descritto l'edizione 2018 del Calendario storico dell'Arma dei Carabinieri: "Il calendario comunica arte dieci volte più della Biennale di Venezia". E' proprio vero ed è un ottimo motivo per collezionarli tutti!

L.R.

CELEBRAZIONE DEL 150° ANNIVERSARIO DEL CONGRESSO INTERNAZIONALE DELLA PACE, DELLA LIBERTÀ E PER GLI STATI UNITI D'EUROPA (GINEVRA 1867)

Con un'iniziativa abbastanza innovativa, il 21 novembre prossimo si terrà a



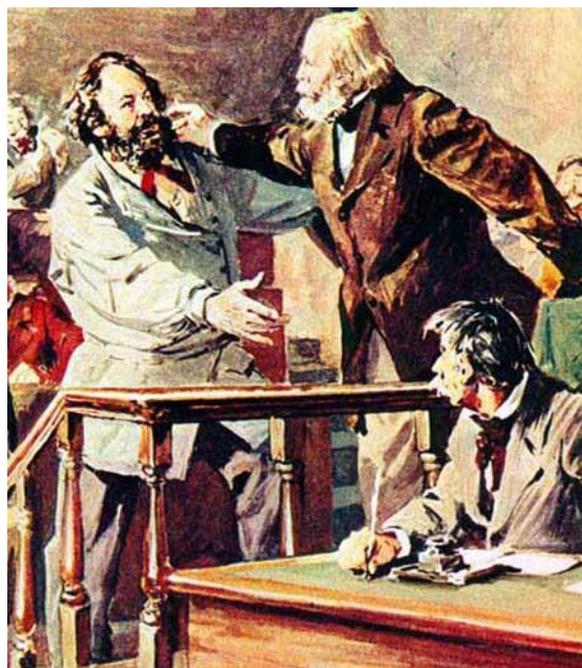
Bruxelles, presso la sede del Parlamento europeo, la commemorazione di un evento storico parecchio ignoto allo scolaro medio, ma anche all'adulto istruito. In effetti, in questo nostro anno 2017, appare addirittura scontato ricordare le sofferenze italiane a seguito

della catastrofe di Caporetto, avvenuta cento anni or sono. E lo stesso può dirsi, nella dimensione europea, per l'epocale evento rappresentato dalla Rivoluzione d'Ottobre, da cui, con l'assalto al Palazzo d'Inverno a San Pietroburgo, si sarebbe sprigionata la prepotente vicenda del comunismo, in Russia e nel mondo.

Eppure, con altri 50 anni di anticipo, agli inizi di settembre del 1867, si era tenuto nella città di Ginevra, in Svizzera, un evento di grande rilevanza europea che, come accennato, risulta ad oggi finito nel dimenticatoio. In realtà, quel Congresso europeo, perché di questo si trattò, appare oggi più attuale rispetto alle convulsioni belliche o rivoluzionarie di cui sopra. Non solo, perché quella mobilitazione da tutta Europa per "la pace e la libertà" rappresenta ancora un episodio importante per la nostra storia nazionale, per il nostro Risorgimento.

Basti pensare che a presiederlo in via onoraria venne chiamato null'altri che Giuseppe Garibaldi, giunto a Ginevra tra ali di folla che lo acclamavano. E per quale motivo l'Eroe dei due mondi, ormai non più giovanissimo, aveva affrontato il lungo viaggio? Perché quel Congresso, promosso dalla Lega internazionale per la pace e per la libertà (intesa come indipendenza e regime repubblicano per tutte le nazioni) esigeva semplicemente questo, in tutte le lingue: gli Stati Uniti d'Europa, les Etats-Unis d'Europe, die Vereinigten Staaten von Europa.

Un sogno? Certo, come in parte, ma solo in parte, lo è tuttora. Eppure, a sostenere caldamente il congresso per lo stato federale europeo erano personalità che, a sentirne il nome,



fanno una certa impressione. Tra le altre: Victor Hugo, il grande scrittore francese, il quale dall'Europa unita sull'esempio dello stato federale Usa e svizzero si attendeva, quasi fosse oggi, il mercato unico, la libertà di circolazione, lo sviluppo economico e scientifico, l'istruzione per tutti. Un altro era l'inglese John Stuart Mill, principe dell'economia politica liberale, se non liberal-socialista. Un altro ancora era il tedesco Amand Goegg, fautore del modello repubblicano e federale anche per la sua Germania, che stava invece sprofondando sotto il pugno di ferro della Prussia. In effetti, di lì a poco, anno 1871, nella Parigi di Napoleone III sconfitta, a Versailles più precisamente, sarebbe stato proclamato l'Impero tedesco, con tutte le note conseguenze. E che dire della partecipazione al Congresso dello scrittore russo Fëdor Dostoevskij, accompagnato dall'anarchico, persino lui, l'innamorato di Napoli, Michail Bakunin?

Chi invece si rifiutò di partecipare alla grande assemblea convocata nella città della pace fu un altro grande italiano, Giuseppe Mazzini. A suo avviso, bisognava prima liberare tutte le nazioni, compresa la Polonia e i paesi balcanici. Soltanto dopo si sarebbe potuto parlare di pace. E nemmeno Karl Marx volle prender parte, lasciando andare a Ginevra soltanto qualcuno dei suoi adepti. Per lui, patrono della *Prima internazionale dei lavoratori*, fondata a Londra nel 1864, ciò che contava era il superamento del capitalismo con il collettivismo socialista.

Ma fu solo un Congresso l'evento di Ginevra, che oltretutto non risultò affatto privo di contrasti e recriminazioni? Per dire, Garibaldi riguadagnò presto la via dell'Italia. Andava a Mentana.... E i cattolici svizzeri, molto arrabbiati, non gli auguravano certo la vittoria. In effetti, nel suo discorso ginevrino aveva addirittura auspicato la fine del papato. Grovigli e nodi irrisolti d'epoca insomma, tenendo conto che ai nostri giorni anche papa Francesco è diventato sostenitore dell'Europa federale...

In ogni caso, non si trattò soltanto di un grande incontro di risonanza europea. Da allora in poi la *Ligue internationale de la Paix et de la Liberté* avrebbe condotto un'azione continua e tenace per la pacificazione continentale. Tra i risultati ottenuti, d'intesa con altre organizzazioni pacifiste, ci sarebbe stata la Corte permanente di arbitrato dell'Aja, poi evoluta fino all'odierna Corte internazionale di giustizia, il premio Nobel per la Pace, la Croce Rossa internazionale ed altro ancora.

Dopo Ginevra, inoltre, sarebbe uscito in almeno due lingue, francese e tedesco, il giornale intitolato, appunto, "Gli Stati Uniti d'Europa", diretto da uno dei più attivi promotori del Congresso, il francese Charles Lemonnier, personalità ancora oggi troppo ignorata. Chissà se ai nostri giorni il presidente Macron avrà voglia di recuperarne il ricordo, a dimostrazione che anche in Francia la cultura della federazione europea vanta un radicamento profondo e non poco glorioso? Chissà. Nel 1872, sempre a firma Lemonnier, fu dato alle stampe un libro intitolato, ancora una volta, *Les Etats-Unis d'Europe*. Rimasto a lungo accantonato, non tradotto in altre



lingue, eppure il volumetto, reperibile *on-line*, mostra una preveggenza politica e un'attualità davvero mirabili.

Certo, perché realizzare il grande abbraccio federale voleva dire dare a tutti i paesi ovviamente l'indipendenza, ma anche le istituzioni "repubblicane" e il suffragio universale, compreso il voto alle donne. Voleva dire ancora (Lemonnier era ispirato da Immanuel Kant) riconoscere il diritto, la moralità e l'autonomia della persona come i fondamenti delle istituzioni politiche. Significava smettere di massacrare la carne da cannone dei poveri a milioni, mentre i sovrani continuavano a morire nel proprio letto. Comportava ancora dirottare i miliardi della spesa militare per il benessere, lo sviluppo e l'istruzione dei cittadini, soprattutto quelli più poveri. Addirittura l'istruzione pubblica gratuita per i primi anni di scuola. Non il collettivismo, quello no, piuttosto il diritto di tutti alla proprietà e alla "capitalisation". In pratica, quasi il modello sociale europeo in anteprima.

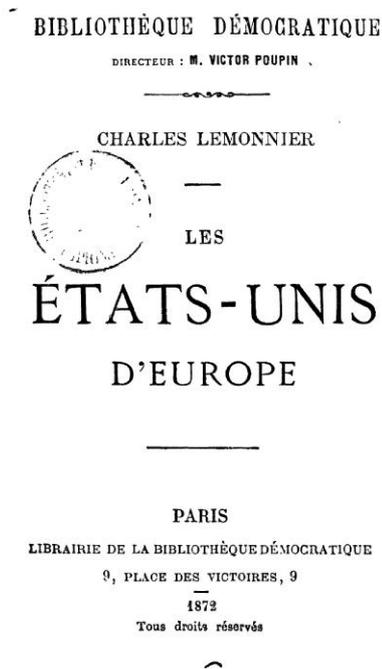
Giunto ormai il momento di concludere, vale la pena di sottolineare che una commemorazione come quella che si terrà al Parlamento europeo il 21 novembre, promossa da sedi universitarie come la Sapienza di Roma ed associazioni culturali, con la partecipazione di studiosi e parlamentari europei, vorrebbe essere ben più che una cerimonia. L'intento è in primo luogo di sottolineare che la cultura dell'unificazione europea è qualcosa che ha fermentato molto nella nostra storia e nella coscienza di ogni paese.

D'accordo, i feroci eventi delle guerre mondiali avevano banalizzato, per così dire, i progetti federalisti ottocenteschi. Eppure, a ben vedere, ciò che oggi stiamo progressivamente (salvo ricadute) realizzando sul piano politico, economico, sociale, scientifico è proprio quello che allora era stato elaborato e proposto. Eppure, ancora, pensare a Garibaldi come fautore dell'unità d'Italia in funzione dell'unità europea comporta un notevole mutamento di orizzonti rispetto a una retorica tutta nazionale, perpetuata a lungo nelle istituzioni educative e non solo del nostro paese.

Tutti dati di fatto che, se riportati a conoscenza, possono produrre effetti positivi sul nostro modo stesso di pensare e di valutare la realtà del passato in funzione del presente. E come si fa allora a non insistere per promuovere in primo luogo nelle scuole e nelle università, ovvero fra i cittadini europei, perché oggi siamo tutti tali, la conoscenza di questa complessità e ricchezza culturale? Difatti questo è uno dei propositi più motivanti dei promotori dell'incontro che si terrà, non a caso, nel Parlamento europeo.

Lo scriveva anche Lemonnier, che tutto sommato meriterebbe di essere considerato uno dei "padri dell'Europa", nel suo libro *Gli Stati Uniti d'Europa* del non recentissimo 1872: diffondere nelle scuole quelle conoscenze e quei valori che conducono, quasi come percorso obbligato, ovverossia etico, alla federazione europea.

Francesco Gui



Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France



Con il patrocinio di: Parlamento europeo, Presidenza del Consiglio, Ministero dei Beni Culturali e Rappresentanza Commissione europea in Italia

Celebrazione del 150^{mo} anniversario del Congresso Internazionale della Pace, della Libertà e per gli Stati Uniti d'Europa (Ginevra 1867)

Bruxelles, Parlamento Europeo, sala P1-C047

Martedì, 21 novembre 2017, ore 18-20

- Indirizzi di saluto* **Antonio Tajani**, Presidente del Parlamento Europeo (da c.),
Presentazione: **David Sassoli**, Vice Presidente del Parlamento Europeo
Moderatore: **Mario Telò**, Université Libre de Bruxelles, Luiss
Interventi: **Jean-Yves Frétigné**, Université de Rouen
 Corrado Malandrino, Università del Piemonte Orientale, Alessandria
 Carlo Moos, Università di Zurigo
 Sylvain Schirmann, Università di Strasburgo (da c.)

Interventi di parlamentari europei (da c.)

Conclusioni: **D. Sassoli, M. Telò, Annita Garibaldi Jallet, "Appuntamento a Ginevra"**

Il convegno sarà preceduto da un seminario dedicato alla rivista Les Etats-Unis d'Europe, al suo direttore Charles Lemonnier, al federalismo di V. Hugo, G. Mazzini, A. Goegg, G. Garibaldi e al contributo femminile, che si terrà presso la sede di Bruxelles di Sapienza Università di Roma (rue du Trône, 98 -ore 14,30-17,30)

Presiede e introduce: **Philippe Regnier**, CNRS, Università di Lione

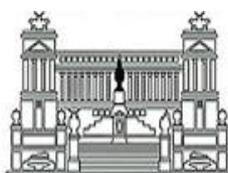
Relazione: **Alessandra Anteghini**, biografa di **Charles Lemonnier**

Intervengono: **Giuseppe Monsagrati**, Istituto Storico del Risorgimento, **Paola Ferruta**, Centre Roland Mousnier (Parigi), **Patrick Pasture** (KU Leuven) (**Daniela Preda**, Univ. di Genova, **Francesca Russo**, Univ. di Napoli, **Lara Piccardo**, Univ. di Genova, **Angelica Radicchi**, Univ. di Pavia, **Giulio Ercolessi** (Federazione Umanista Europea)

Conclusioni: **Francesco Gui**, Sapienza Univ. di Roma, rete accademica *l'Università per l'Europa*

L'evento, in lingua francese e inglese, sarà diffuso in video nelle scuole e università

Aderiscono all'iniziativa: Union of European Federalists (da c.); European Movement International (da c.); Istituto di Studi Federalisti A. Spinelli, Fondazione di Studi Storici Filippo Turati; A Soul for Europe; Fundación Academia Europea de Yuste



TUTELA PREVIDENZIALE DEL PERSONALE DELLE FORZE ARMATE

Sintesi di riflessioni del Magg. Gen, E.I. (c.a.) Vincenzo Ruggeri

Preliminarmente ricordo che il personale in titolo è da tempo all'attenzione del legislatore non per comprimerne i privilegi ma piuttosto i diritti maturati. In quest'ottica il famoso decreto "Salva Italia" aveva previsto la soppressione nel 2011 della *pensione privilegiata ordinaria (ppo)*. Previsione fallita grazie ai COCER CC e GdF, mentre furono soppresse quelle privilegiate previste per il personale "civile operaio e non operaio dello Stato"

Lecito è pensare oggi che il progetto all'esame tenda essenzialmente ad un risparmio erariale generalizzato, che priverebbe i servitori dello Stato in uniforme dei dovuti riconoscimenti e dei previsti indennizzi. Si dimentica infatti che con le vantate riforme sono stati già soppressi: a) la promozione alla vigilia; b) la promozione del giorno dopo, ripristinata solo per i collocati in quiescenza post 1.1.2015; c) i riconoscimenti combattentistici ai *caschi blu*,

In sintesi, non mi fido della riforma "Scanu" perché i militari andrebbero a perdere tutta una serie di riconoscimenti che nessun ente – INAIL compreso – potrebbe erogare. Per me è una riforma devastante nel complesso, che in particolare prevede la soppressione di riconoscimenti connessi alla ppo, tra i quali:

- equo indennizzo;
- assegni accessori alla ppo. esenti da IRPEF ai sensi art. 34 T.U. 601/1973 non reversibili;
- assegno di superinvalidità;
- indennità di assistenza e di accompagnamento;
- assegno integrativo;
- " di integrazione per familiari a carico;
- " per cumulo di infermità;
- " di incollocabilità;
- indennità speciale annua;
- riconoscimenti connessi alla vittime del dovere, terrorismo ed equiparati
- Mod. C (lesione traumatica per causa violenta) che riconosce *ex nunc* causa di servizio;
- aspettativa ad assegni interi, per 18 mesi nel quinquennio;
- concorsi pubblici con preferenze estensibili ai figli;
- trattamento speciale alle vedove dei destinatari di ppo di 1^a ctg (reversibilità per tre anni della stessa pensione spettante al *de cuius*, ex art. 93 T.U. 1092/1973);
- equiparazione invalidi di guerra;
- congedo straordinario per cure termali;
- ***Dulcis in fundo***, iscrizione nel ruolo d'onore.

Da tempo tutti i provvedimenti legislativi sono inoltre rivolti a togliere poteri agli organi delle FF, AA. Con una recente modifica al Codice dell'O.M. la Direzione degli Armamenti, il C/do Logistico della Difesa e l'Ispettorato della Sanità Militare potrebbero infatti essere affidati ad un civile.

Siamo accusati che “all’insegna della mistificazione di una fraintesa specificità il mondo delle FF.AA. è apparso chiuso alle istanze di rinnovamento ...”

Non è così. Noi non siamo come gli altri.

Aumentiamo perciò le tutele per la salute e l'incolumità nelle caserme, negli aeroporti, nei porti, nei poligoni e nelle aree addestrative, **ma non tocchiamo le tutele previdenziali per salvaguardare, non l'incolumità del personale, ma gli equilibri di bilancio.**

La Redazione

IN MEMORIA DI...

Era il 1979, il 10 novembre, esattamente 38 anni fa. Quel giorno al casello autostradale di San Gregorio di Catania la **mafia uccise barbaramente tre carabinieri.** Morirono il vice brigadiere **Giovanni Bellissima**, 24 anni e gli appuntati **Salvatore**



Bologna, 41 anni e **Domenico Marrara**, 50 anni, in servizio al comando provinciale di Catania.

Il commando era entrato poi in azione per **liberare e uccidere, dopo qualche giorno, il boss Angelo Pavone**, detto “faccia d'angelo”, che doveva essere trasferito dal carcere di Catania a quello di Bologna.

Stamattina, in ricordo del triplice omicidio, **al casello autostradale di San Gregorio**, il sindaco Carmelo Antonio Corsaro e il comandante provinciale dei carabinieri di Catania, colonnello Raffaele Covetti hanno **deposto una corona d'alloro nei pressi del monumento** voluto dal comune in ricordo dei tre eroici militari. La cerimonia si è conclusa nella chiesa madre in cui è stata celebrata la messa. Il colonnello Covetti ha ricordato i tre carabinieri, decorati dalla medaglia al valore che non hanno esitato a servire la patria fino all'ultimo sacrificio. Dal canto suo il primo cittadino ha ringraziato i carabinieri per la loro azione quotidiana al servizio del cittadino e dei più bisognosi.

La Redazione

UN “BIANCO” DALLA VOCE NERA: INTERVISTA A MARIO BIONDI



La sua voce la conosciamo tutti, il ritmo del suo sound anche, ma quello che non conosci se non assisti ad un suo concerto, è il suo humor e la sua vitalità. Un dialogo continuo con il pubblico fatto di aneddoti e piccoli racconti sulla sua vita artistica, perché nonostante sia poco più che quarantenne, la sua gavetta è stata lunga prima di raggiungere l'agognato successo. Ci concede perfino un'imitazione dell'amico Renato Zero, poi si siede a bordo palco con le gambe penzoloni e canta così alcune strofe,

per poi alzarsi ed invitare tutto il pubblico a cantare con lui e a rispondere a tono ai "riff" di alcuni dei suoi maggiori successi. Insomma, oltre che ad un cantante unico dalla voce inconfondibile, chi ha assistito ad uno dei numerosi concerti di Mario Biondi (al secolo Mario Ranno, classe 1971) ha potuto godere di una serata all'insegna del talento e della simpatia, condita dalle note di una straordinaria band formata da sei elementi (pianoforte, chitarra, basso, batteria, sax e tromba) tra i più quotati nel panorama jazzistico italiano.

Il suo ultimo lavoro discografico "Best of Soul", uscito per celebrare i suoi dieci anni di carriera, contiene ventidue pezzi, di cui sette inediti, dove la sua inconfondibile voce da crooner, comunica sensazioni d'altri tempi. Bellissimi anche gli arrangiamenti, ai quali hanno collaborato artisti come Vincent Montanara al vibrafono e Fabrizio Bosso alla tromba.

Un remake del brano "Never Stop Dreaming" ricorda la musica dei primi anni 80', con influenze psichedeliche, reso ancor più magico dalla voce black dell'artista e che, anche se fa parte del progetto discografico, è disponibile solo in digitale, forse per incentivare il consumo di musica online scaricata legalmente.

Ma veniamo all'intervista.

«Mario, il successo per Lei è arrivato dopo molta gavetta.»

«Sì, all'inizio la mia voce, il mio genere musicale sono state la mia "croce". Mi consigliavano di cambiare lavoro. Genere musicale troppo di nicchia e, forse, troppo fuori dagli schemi.»

«Lei è sempre stato visto come il Barry White italiano. Cosa pensa di questo?»

«Di lui mi è sempre piaciuta la carica: mi ha sdoganato ed è stato il mio "cavallo di Troia". Ma non sono una seconda scelta. Mi sento più vicino ad Al Jarreau.»

«In questi primi dieci anni ha avuto grandi soddisfazioni che forse la ripagano dell'attesa.»

«Certo. Aprire i concerti di Ray Charles, essere paragonato nel mondo a Barry White, fare concerti alla Royal Albert Hall, tour in Italia, Europa e Asia non sono cose da poco!»

«Ci parli del suo ultimo album.»

«Il soul è uno stile di musica. L'album "Best of soul", è il massimo di una visione bianca del soul. E' un percorso nella mia carriera. Inediti, cover e un tour che mi ha portato ad avere un rapporto diretto con il pubblico. Festeggiare la mia musica, il mio modo di essere, i miei successi, percorrendo i punti salienti che l'hanno caratterizzata.

Un lavoro con cui torno un po' alle origini, alla maniera di "spaghetti soul".»

«Rispetto a più di dieci anni fa quando Lei ha cominciato, ci sono delle differenze nel mondo musicale?»

Beh, sicuramente. I giovani artisti vanno sempre di più verso l'internazionalità. L'inglese sta diventando la lingua più usata. Pensiamo ai The Kolors, solo per fare un esempio.

«Nell'album c'è una canzone intitolata "Gratitude". Una dedica a qualcuno?»

«È per tutti quelli che mi hanno sostenuto, per la mia famiglia, per i miei musicisti, per gli artisti che mi hanno sempre appoggiato. È un regalo che faccio loro attraverso la penna di Jeff Cascaro e di Robin Meloy Goldsby.»

«Quali sono gli artisti italiani che hanno caratterizzato la sua formazione?»

«La grinta vocale di Cocciantè, la bossa nova di Fabio Concato, Zuccherò, Baglioni. A loro è mancata la lingua inglese che ne sancisse la divulgazione internazionale che avrebbero meritato.»

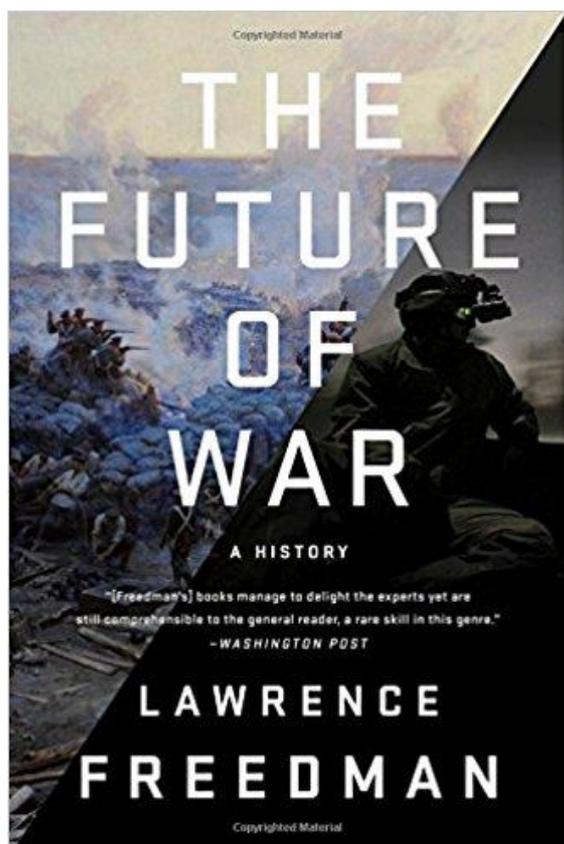
«**Per concludere, tracci un bilancio di questi dieci anni.**»

«Non seguo un cliché. Cambio direzione. L'unica cosa che mi lega è il mio nome. Sono talmente fuori da ogni schema che magari in futuro duetterò con Lady Gaga!»

«**Grazie, e buona musica!**»

M° Tony Aceti

RECENSIONE LIBRI



The future of war: A History

(*Il Futuro della Guerra: una Storia*)

di Lawrence Freedman, Public Affairs, 2017.

Nel 1962 la crisi cubana fu risolta grazie alla capacità dei due statisti - John F. Kennedy e Nikita Khrushchev - di comprendere la catastrofe cui avrebbe condotto lo scoppio di una guerra nucleare. L'olocausto di Hiroshima aveva mostrato a cosa potesse portare la smania di potere dell'uomo.

La realtà della guerra spesso contraddice ogni aspettativa, non tanto dal punto di vista dell'immaginario tecnico, quanto dalla capacità di oltrepassare la soglia di ogni limite morale, umano e politico come mai avremmo potuto immaginare.

Nel suo nuovo libro, Lawrence Freedman - Professore Emerito di Studi sulla Guerra al King's College di Londra, nonché noto stratega e commentatore su temi di sicurezza - non predice

come saranno le guerre future, come una errata interpretazione del titolo potrebbe indurre a pensare. Lo scopo dell'autore non è analizzare "il terrorismo delle stragi di massa" che, con tutta probabilità, prenderà il posto delle vecchie guerre tra Stati, o come e quanto attacchi cibernetici, intelligenza artificiale e *machine learning* influenzeranno i conflitti futuri. Freedman, in questo suo nuovo testo, prende in esame quanto le idee su come poter combattere in guerra abbiano dato forma alla realtà, spesso con risultati terrificanti.

Il testo si divide in tre parti: la prima analizza il periodo che va dalla metà del XIX secolo alla fine della Guerra Fredda, verso il 1990, periodo in cui vigeva il modello delle "battaglie decisive utilizzate per regolamentare le relazioni tra le grandi potenze", guerre lampo dove il primo colpo inferto era quello cruciale, che avrebbe costretto l'avversario a una "battaglia di distruzione totale". Tale idea fu rafforzata dalla sconfitta francese di Sedan nel 1870. Poca attenzione, però, fu posta al problema che i Prussiani hanno avuto dopo Sedan per sottomettere una popolazione che non accettava il verdetto di una singola battaglia. Questa tendenza conobbe l'apice con lo scoppio della bomba atomica nell'agosto del 1945.

Dopo aver superato l'illusione delle guerre lampo, la seconda parte del libro analizza il periodo successivo al 1990, quando "l'attenzione si spostò verso le guerre civili, non tanto perché costituissero un nuovo fenomeno ma perché iniziavano ad attirare l'interesse delle potenze occidentali" e ancora, come continua lo stesso autore, "non sono state certo considerazioni umanitarie a creare gli imperativi strategici per un intenso intervento occidentale in Afghanistan e Iraq, quanto piuttosto l'attacco di al-Qaeda dell'11 settembre contro gli Stati Uniti." Gli Stati, più che a scontri diretti e immediati con effetto sorpresa, si trovano a fronteggiare movimenti islamisti intransigenti o milizie islamiste che si muovono nell'ombra, cinici signori della guerra islamisti, o terroristi che con un coltello da macellaio o altre armi di vecchio stampo sono in grado di instillare nelle menti e nei cuori un alto grado di inquietudine e paura.

L'autore sottolinea quanta carenza di attenzione ci sia stata nei confronti delle guerre civili prima che l'Occidente iniziasse a intervenire negli anni 90 del novecento e come i confini tra pace e guerra, tra civili, militari e criminali stia diventando sempre più sfumato, come continui a permanere l'idea che un primo attacco, attraverso un'offensiva via terra, una singola azione che implichi l'utilizzo di un'arma nucleare o un attacco cibernetico sia ancora molto forte. Con la cosiddetta RAM, Rivoluzione degli Affari Militari (Revolution in Military Affairs – RMA) negli anni 80 del XIX secolo, le nuove tecnologie "raccolgevano, processavano, univano e comunicavano le informazioni" a scopi militari utilizzando reti digitali, sensori e strumenti di guida di precisione usando GPS o laser. Sviluppate inizialmente dalla NATO per distruggere formazioni di carri armati numericamente superiori appartenenti al Patto di Varsavia, senza ricorrere ad armi nucleari, queste nuove tecnologie hanno dimostrato tutta la loro efficacia nella prima Guerra del Golfo (1991), quando bombe a guida laser attraversarono le strade di Bagdad alla ricerca del proprio bersaglio esplodendo con un'accuratezza millimetrica. Lo shock sarebbe arrivato con la guerra in Iraq dove la RMA non fu di molto aiuto contro una brutale rivolta in cui il campo di battaglia principale furono le città e le armi del nemico erano attentatori suicidi che si sono fatti esplodere con ordigni esplosivi improvvisati (Improvised Explosive Device – IED).

La terza parte, infine, analizza la guerra tra clan e il periodo di diffuso malcontento in molte parti del mondo e il probabile ruolo della Cina nei futuri conflitti.

Il futuro delle guerre, dunque, potrebbe essere relativamente indolore e piuttosto veloce grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie? Con tutti i nuovi sistemi a disposizione, con l'intelligenza artificiale che permette di utilizzare armi cibernetiche automatizzate con sofisticati sistemi di puntamento che non hanno bisogno dell'uomo per il loro funzionamento, si può forse pensare a degli esiti importanti in cui la capacità di mettere fuori uso i sistemi di controllo dell'avversario sia il fine ultimo della guerra evitando spargimenti di sangue ed eccessi di violenza ad ogni livello?

Le nuove tecnologie riusciranno a rendere la guerra più accettabile? Al riguardo Lawrence Freedman è molto scettico.

Lo spettro di una guerra nucleare rimarrà il deterrente che impedirà lo scoppio di guerre tra grandi potenze. Tuttavia, negli Stati più deboli si assisterà a quelle civili o ibride, in cui una neutralizzazione cibernetica, false informazioni e infiltrazioni saranno le armi tra cui poter scegliere. Le battaglie avverranno molto più probabilmente nelle grandi città che non in aperta campagna per la maggiore concentrazione di

popolazione che queste comportano. La battaglia di Mosul ci ricorda quanto possa essere letale e distruttiva una guerra urbana sia per i militari sia per i civili.

L'unica cosa di cui l'autore è convinto rimane che le previsioni per una guerra futura raramente sono corrette e il messaggio che vuole lanciare ai politici è di stare in guardia nei confronti di coloro che reclamizzano "la facilità e la velocità con le quali si può ottenere la vittoria, sottovalutando le capacità degli avversari".

Elsa Bianchi

CARABINIERE PER SORRIDERE

Carabiniere e vignettista per passione: questo è l'Appuntato Scelto dei Carabinieri *Antonio Mariella* che ha realizzato il libro "**Carabiniere per sorridere**", una raccolta di fumetti incentrati sulla figura del Carabiniere nella società, pubblicata dall'Ente Editoriale per l'Arma dei Carabinieri, realizzati dallo stesso Mariella per rappresentare la vita dei Carabinieri ed avvicinare ancora di più la gente all'Arma.



La presentazione si è svolta alla presenza del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Tullio Del Sette. Protagonisti delle tavole le due nuove mascotte dell'Arma "Fiammetta" e "Fedele", simpatici Carabinieri che con la loro allegria raccontano l'agire quotidiano delle donne e degli uomini della Benemerita.

Sono intervenuti, moderati dal Generale Maurizio Stefanizzi, Capo del V Reparto del Comando Generale, Nico Pillinini, vignettista, che hanno parlato del ruolo della satira nella vita di tutti i giorni, e Giorgio Londei Presidente dell'Accademia delle Belle Arti di Urbino – Istituto che ha curato il progetto grafico dell'opera – che con l'autore del libro e ideatore delle mascotte, Antonio Mariella, ha commentato alcune immagini salienti della pubblicazione.

La mattinata è stata allietata da Valerio Staffelli di Striscia La Notizia, che in maniera divertente e leggera ha raccontato l'importante sinergia esistente tra il programma satirico e l'Arma dei Carabinieri che ha consentito in molte occasioni di smascherare gli autori di gravi reati a danno dei cittadini.

Il folto pubblico intervenuto all'evento ha potuto assistere, inoltre, all'esibizione degli atleti dell'Arma campioni di tiro a segno, che hanno invitato sul palco i presenti per una simulazione di tiro, e all'intervento di una squadra di Carabinieri cinofili che hanno presentato i cani molecolari in dotazione all'Arma, impiegati per la ricerca delle persone scomparse.

La manifestazione si è conclusa con l'intervento del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Tullio Del Sette.

Commosso, Antonio Mariella ha ringraziato tutti per questo riconoscimento importante, come ha scritto sul suo profilo facebook:

“Oggi è stato un grande giorno per me, un giorno che ha segnato un importante traguardo: regalare sorrisi a più persone possibili. Un obiettivo che mi ero proposto alcuni anni fa e che ho pazientemente coltivato. Una promessa fatta va mantenuta. Grazie al Comando Generale dell’Arma dei Carabinieri e a quanti hanno creduto nella sobrietà e nell’umiltà dei mie disegni interamente dedicati a chi il carabiniere lo fa con passione e non per professione. Grazie di cuore”.

A.G.

I LETTORI CI SCRIVONO

Cara Redazione,

Ho letto nel numero di settembre dell'INFORMASAGGI l'articolo di Giancarlo Giulio Martini relativo ai Tre Martiri di Fiesole, che ricorda l'eroico sacrificio di tre Carabinieri nel lontano agosto 1944.

Un vivo ringraziamento per l'iniziativa; contribuisce a ricordare un episodio non conosciuto come il gesto di Salvo d'Acquisto e che la Sezione ANC di Fiesole si sforza di riportare alla memoria ogni anno con varie iniziative.

Nel 70° anniversario dell'episodio (nel 2014) è stato organizzato a Fiesole dall'Ispettorato un raduno regionale dell'ANC.

Il 18 giugno del 2016 abbiamo organizzato una manifestazione nella quale trenta studenti dell'Accademia di Belle Arti e del Liceo Artistico di Firenze hanno presentato delle medaglie da loro ideate e fabbricate sotto la guida dei Professori Stefano Patti e Raffaella D'Ambra; in ognuna di esse gli allievi hanno espresso una loro personale interpretazione dell'episodio. Come volevamo, non è stata una triste commemorazione ma un ricordo vivo di un episodio il cui significato va al di là del tempo; un ricordo espresso da giovani di oggi più o meno della stessa età delle vittime di allora.

Quei tre Carabinieri non se la sentirono di passare le linee e di mettersi in salvo: la loro coscienza glielo impediva: Pur consapevoli di quello che li aspettava, presero nella solitudine, lontano da reparti organizzati e dai comandanti, la loro decisione; furono protagonisti di un gesto che, in un momento buio dell'umanità, rappresentò un segno di speranza per un futuro diverso del nostro Paese, da rifondare su uomini degni di questo nome. Un gesto di coraggio di tre giovani appena ventenni manifestato senza clamori; tre messaggeri del senso del dovere, chiaro, senza compromessi o furbizie; un gesto che appartiene all'Umanità e non al tempo della Storia. Un atto di dignità che innalza l'uomo e poi la divisa che indossa; un esempio nel solco della giustizia e della solidarietà.

E' stato significativo il commento di uno studente: "dopo una giornata come quella di oggi, quando un Carabiniere mi fermerà per un controllo lo guarderò con occhio diverso!".

Abbiamo in progetto altre iniziative che porteremo avanti nella speranza di coinvolgere sempre più la popolazione, che vorremmo fosse più numerosa, al di là delle autorità militari e civili.

Vi ringrazio per l'attenzione e porgo i migliori saluti.

Il Presidente della Sezione ANC di Fiesole
Gian Carlo Losi

Fiesole, 25 ottobre 2017

I LETTORI CI SCRIVONO/2

I RICORDI DEI NOSTRI: VIAGGI OPERATIVI

Caro Giuseppe,

nel precedente numero ho ricordato come veniva regolato l'ordine pubblico in Gran Bretagna e in Francia, ora parleremo del Giappone e degli Stati Uniti d'America.

Fu appunto in **Giappone** che il collega della polizia locale ci illustrò il loro sistema, da paragonare con quello italiano, ove i protestatori occupavano ogni giorno piazze e strade con dimostrazioni di ogni genere. Dove tutti gridavano, fischiavano, sventolavano bandiere da stadio con le più immaginifiche sigle, e con *il contorno di attacchi di ogni tipo contro le forze dell'ordine e delle vetrine*,

In Giappone invece: gli scioperanti esercitavano il loro diritto nel luogo di lavoro (che non veniva abbandonato) ponendosi una fascia "sindacale" intorno ad un braccio. Finito l'orario di lavoro, ottenuta l'autorizzazione da parte della polizia, potevano "dimostrare" a piccoli gruppi (3 o 4 "dimostranti") passeggiando lungo i marciapiedi pubblici con la l'indicata fascia di scioperante al braccio (niente sbandieramenti, urla, fischietti o ... bottiglie incendiarie).

Negli **Stati Uniti d'America** il sistema era fondato su due principi: "un indagato" può essere processato soltanto se un apposito tribunale giudica la VALIDITA' DELLE PROVE raccolte da polizie specializzate a carico dell'indagato.

Il giudizio dovrà rispondere al quesito: COLPEVOLE o INNOCENTE?

Se le prove risultano *provate* e la difesa non riuscirà a dimostrare il contrario, l'imputato verrà GIUDICATO DA UN TRIBUNALE entro una settimana.

Massima dunque la CELERITA': anche in giudizio, senza carte inutili (in Italia a carrellate) e solo confronti individuali. Da noi i processi per lo più durano anni e anni anche "in attesa di giudizio".

Arnaldo Grilli

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Lo Stato Maggiore dell'Esercito - V Reparto Affari Generali
e il Centro Studi Culturali di Storia Patria di Orvieto

organizzano,

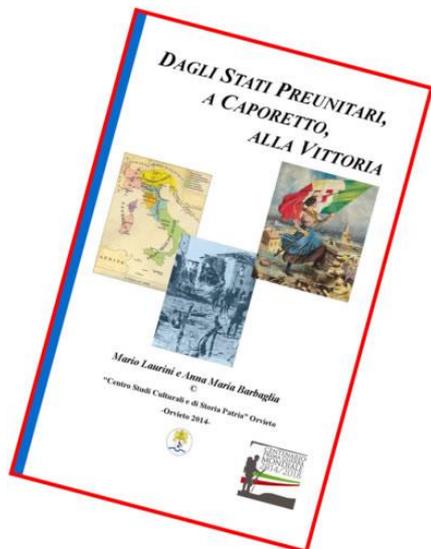
a ROMA - sabato 20 gennaio 2018 - ore 17.00

presso la *Sala Convegno Ufficiali Pio IX in Viale Castro Pretorio n° 95*,
la presentazione del libro

"Dagli Stati Preunitari a Caporetto, alla Vittoria".

Per eventuali adesioni, trattandosi di struttura militare, inviare per tempo nominativo e dati anagrafici all'e-mail: laurinimario@gmail.com.

Al termine, per chi lo desidera, è previsto un buffet al costo di € 12,20.



Il libro, suddiviso in due volumi per un totale di circa 800 pagine, ha ottenuto tra i presentatori le prestigiose firme del prof Romano Ugolini, Presidente dell'Istituto Nazionale per la storia del Risorgimento Italiano e docente ordinario presso l'Università degli Studi di Perugia; del Generale di Corpo d'Armata Rocco Panunzi già Comandante Logistico dell'Esercito Italiano oggi Presidente Nazionale dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia; del Generale di Corpo d'Armata Giuseppe Richero già Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, già Presidente Nazionale dell'Associazione Carabinieri ed oggi Rettore dell'Università dei Saggi "Franco Romano" presso l'Associazione Nazionale Carabinieri; dell'Ammiraglio di

Squadra Paolo Pagnottella già Comandante di un intero gruppo di sommergibili da guerra, oggi Presidente Nazionale dell'Associazione Marinai d'Italia; del Prof. Mario Tosti, Direttore del Dipartimento di Lettere dell'Università degli Studi di Perugia e docente di Storia della Chiesa presso l'Istituto Teologico di Assisi; del Prof. Antonello Blasi docente stabile di Diritto Ecclesiastico, di Diritto Civile e Diritto Canonico presso la Pontificia Università Lateranense, fondatore della Associazione "Testimonianza Viva" che promuove iniziative per studenti disagiati in diversi paesi del mondo; della Prof.ssa Ippolita degli Oddi ricercatrice di Storia Contemporanea, Counseling filosofico, Università per Stranieri di Perugia e della Dr.ssa Antonella Meatta, Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo "Muzio Cappelletti" di Allerona (TR).

E questa sarà la composizione del tavolo presso l'Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, con l'aggiunta dell'Avv. Alfonso Licata Giudice del Tribunale di Roma e Presidente del "Comitato Malocello" che sta facendo conoscere in Italia e all'Estero il navigatore ligure Lanzarotto Malocello, scopritore delle Isole Canarie.

ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO !

Università dei Saggi "Franco Romano"



Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1- 00197 ROMA
unisaggi@assocarabinieri.it



www.facebook.com/unisaggi